

/SUM

musica CSI
LIVE

lunedì 13 giugno 2016 _ 10.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

rebeca maseda longarela _violino

classe di violino di klaidi sahatci

Rebeca Maseda Longarela

Rebeca Maseda Longarela è nata a Xove (Lugo, Spagna) nel 1987. Ha iniziato lo studio del violino all'età di otto anni con il Prof. Xan Carballal presa nella Escola Municipal de Música "O Pallarego" a Mondoñedo (Lugo, Spagna), dove si trasferisce la sua famiglia quando aveva cinque anni. Ha studiato il Grado Medio nel Conservatorio Profesional de Música a Vilalba (Lugo, Spagna) e dopo, all'età di diciassette anni, ingresa nella Escola de Altos Estudos Musicais de Galicia a Santiago de Compostela, dove ha studiato per tre anni con Grigori Nedobora (violino), James Dahlgren (passi orchestrali), Humberto Armas, Thomas Piel e Alexander Gold (musica da camera), Maximino Zumalave, Jordi Mora, Gonçal Comellas e Corrado Bolsi (orchestra) e José Luís Turina (analisi musicali).

Nel 2006 ha iniziato il Grado Superior nel Conservatorio Superior de Música a Vigo dove ha studiato con la Prof. Marta Vélez e il Prof. Leonardo Blanco, finendo nel 2010 con il massimo dei voti. Nel 2011 ha continuato la sua formazione nella Hoogeschool voor de Kunsten – Utrechts Conservatorium a Utrecht (Olanda) dove ha studiato con la Prof. Elisabeth Perry (violino) e con il Prof. Martyn van de Hoek e il Utrecht String Quartet (musica da camera), finendo nel 2013 il Bachelor of Music con il massimo dei voti anche. Ora sta terminando il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano con il Maestro Klaidi Sahatci (violino).

Ha ampliato la sua formazione con corsi e masterclass di bravi violinisti come Lev Chistyakov, Sergei Teslia, Dora Schwarzberg, Priya Mitchel, Mauro Rossi, Giovanni Fabris, Latica Honda-Rosenberg, Mirijam Contzen, Gordan Nikolic, Kees Hülsmann, Lex Korff de Gidts, Frederieke Saeijs, Silvia Marcovici, Mariana Todorova, Kristof Barati, Eszter Haffner...

Nell'ambito della musica da camera ha potuto ricevere il consiglio di musicisti come Torleif Thedéen, Simone Bernardini, Benedicte Palko, Enrico Dindo, Cibrán Sierra (Cuarteto Quiroga), Kuss Quartet, Quartetto di Cremona (all'Accademia W. Stauffer di Cremona). Anche ha collaborato con la formazione cameristica spagnola Bambú Ensemble.

È stata membro della Joven Orquesta de la Sinfónica de Galicia (2008-2010) e della Joven Orquesta Nacional de España (2008-2013) e ha collaborato con diversi orchestre professionali come la Real Filharmonía de Galicia, Orquesta Sinfónica de Galicia, Antares Ensemble, "I Solisti della Svizzera Italiana", suonando così sotto la guida di bravi maestri come Reinbert de Leeuw, Pablo González, Lutz Köhler, George Pehlivanian, Antoni Ros Marbà, Paul Daniel, Juanjo Mena, Carlo Rizzi, Víctor Pablo Pérez, Miguel Harth-Bedoya, Jesús López Cobos, Lorin Maazel, Maxim Vengerov, James Conlon, Leonard Slatkin, Jun Märkl, Andrew Litton, Dima Slobodeniouk, S. Skrowaczewski, Alberto Zedda, Christian Vásquez, Keri-Lynn Wilson...

H.I.F. von Biber
1644 – 1704

dalla raccolta **Rosenkranzsonaten**
per violino solo
Passacaglia in Sol minore

O. Messiaen
1908 – 1992

Thème et variations
per violino e pianoforte
I. Thème – Modéré
II. Variazione 1 – Modéré
III. Variazione 2 – Un peu moins odéré
IV. Variazione 3 – Modéré, avec éclat
V. Variazione 4 – Vif et passionné
VI. Variazione 5 – Très modéré

E. Grieg
1843 – 1907

Sonata n°3 in Do minore op. 45
per violino e pianoforte
I. Allegro molto ed appassionato
II. Allegretto espressivo alla Romanza
III. Allegro animato

redjan teqja _pianoforte

Passacaglia in sol minore per violino solo (*Sonate dal Misterio*) di Heinrich Ignaz von Biber (1644-1704)

Biber nacque nel 1644 a Wartenberg in Boemia, una località situata a una cinquantina di chilometri a nord di Praga. Non abbiamo informazioni circa la sua formazione musicale. Certamente avrebbe potuto studiare con l'organista locale, ma questo non spiegherebbe l'acquisizione di un tale virtuosismo al violino come testimoniato dalla sua musica. Il suo villaggio apparteneva al Conte Massimiliano Leichenstein-Castelcomo, fratello del vescovo di Olmuetz. Il vescovo manteneva nel suo palazzo di Kromeriz una superba biblioteca musicale, i cui fondi ci sono pervenuti intatti, che ha conservato una gran quantità di musiche di Biber e dei suoi contemporanei. Biber lavorò per un breve periodo a Graz, nel 1666 divenne valletto da camera (essenzialmente il violinista) del vescovo. Nel 1670, quest'ultimo lo mandò ad acquistare nuovi strumenti da uno dei liutai più celebri dell'epoca, Jacob Stainer, ma Biber invece andò a Salisburgo e lavorò per l'arcivescovo fino alla morte nel 1704.

La *Passaglia* (riprendendo l'ortografia dell'unico manoscritto non autografo giunto ai giorni nostri) forma un supplemento alle *Sonate del Rosario* (*15 Mysterien aus dem Leben Mariae*, ca. 1674-1676). Scritta per un violino accordato normalmente, si oppone così a tutte le altre, eccettuata la prima con la quale essa contorna l'opera (ndr. tutte le altre sonate prevedono infatti una *scordatura* dello strumento).

La *Passaglia* non è concepita per violino solo: il fatto che lo strumento realizzi anche il proprio basso offre una intensità più grande, autorizzando così una più grande flessibilità interpretativa. Se il pezzo fosse stato dotato di un basso continuo separato in forma di accompagnamento, la libertà ritmica di cui i violinisti fanno buon uso interpretando quest'opera sarebbe sembrata eccessiva e non espressiva. Questa *Passaglia* comprende 65 ripetizioni di un motivo ben noto: *sol / fa /mi bemolle/re*. E' un motivo molto diffuso nella musica del Seicento. I più celebri sono certamente quelli che Monteverdi sfrutta nel *Lamento della Ninfa* e nel duetto finale de *L'incoronazione di Poppea*. Biber l'aveva senza dubbio incontrato in molti pezzi e doveva anche averci improvvisato sopra per molti anni prima di buttarne giù una versione su carta. Il soggetto delle *Sonate del Rosario* è illustrato da una stampa incollata sul manoscritto all'inizio di ogni sonata. Queste stampe riproducono delle immagini presenti nelle pareti del locale dove la Confraternita del Rosario di Salisburgo si riuniva. La *Passaglia* è dotata di un disegno e non di

una stampa (forse non faceva parte del volume a stampa utilizzato per le quindici altre sonate). Si intravede un bambino accompagnato per mano da un angelo, probabilmente il suo angelo custode. Una immagine che può aiutare l'ascoltatore: forse le ripetizioni illustrano la strada che il bambino deve fare attraverso le diverse tappe della vita sottolineate dai diversi contorni della musica.

- *Thème et variations* (per violino e pianoforte) di Olivier Messiaen (1908-1992)

Olivier Messiaen, compositore francese del XX secolo, era ben noto per la sua originalità. Gli elementi ritmici e colorati del suo linguaggio musicale sono complessi, disposti con cura, e si fondono magnificamente.

Lui veniva da una linea distinta di compositori-organisti franco-belga, tra cui Saint-Saëns e César Franck. Infatti si può sentire la loro influenza. La sua ispirazione dominante era il cattolicesimo, tuttavia; Messiaen è citato come dicendo che essere un musicista è quello di essere un "Credente, abbagliato dalla infinità di Dio". Come organista, subito dopo aver completato la sua formazione musicale, Messiaen divenne organista principale presso *La Trinité* a Parigi, una posizione che ha tenuto per quarant'anni.

Nato ad Avignon nel 1908, Messiaen mette il suo genio musicale in movimento e comincia a comporre quando aveva sette anni. Influenzato da Claude Debussy, in modo particolare da *Pelléas et Mélisande*, prende la decisione di essere compositore. Questa è stata una scelta inusuale per qualcuno che ancora non compiuto dieci anni, ma era deciso. Inizia gli studi al Conservatorio di Parigi, dove è stato costantemente premiato "*Premier Prix*" in tutte le materie, e, mentre era ancora uno studente nel 1928, pubblica i suoi primi pezzi.

Thème et Variations è un'opera di gioventù. Composto nel 1932, si tratta di una serie di cinque variazioni sul tema. Le indicazioni di tempo per ognuna sono:

Thème: Modéré

Modéré

Un peu moins modéré

Modéré, avec éclat

Vif et passioné

Très lent

Il tema sono solo 28 battute di una semplice costruzione, composto da tre materiali. Ognuno può essere facilmente comprensibile da chi ascolta. Anche se breve, la forma del tema è molto chiara, con l'espressività più esteriore sentita nel materiale in mezzo. La fine del tema così come in tutte le variazioni, compresa quella finale, è inconcludenti. E sia sfocia nella prossima variazione oppure lascia il senso di una domanda senza risposta.

La prima variazione è semplice nella costruzione, seguendo la stessa forma del tema ma leggermente più veloce. La seconda è contrappuntistica a tre voci, in cui ogni voce deriva da uno dei tre materiali del tema, ma suonati contemporaneamente. Questa seconda variazione è seguita da quella con la più brillante sonorità. Qui, il ritmo è manipolato per perdere la sensazione di simmetria ed equilibrio. La quarta variazione, che deriva dalla terza, è il ponte alla variazione finale culminante. Agitata e sempre più veloce, la seconda metà della quarta variazione non è molto diversa dalla *Tarantella*. La parte del pianoforte è un moto perpetuo, e la parte del violino reintroduce il tema in frammenti. Infine, nella quinta e ultima variazione, il tema torna al violino nella forma originale ma un'ottava sopra. Tuttavia, il suo carattere è stato completamente trasformato dalle altre variazioni. Maestosa, mistica e solenne, la linea del violino vola sopra la grandezza delle accordi del pianoforte. Romantico nel suo trattamento malinconico dei materiali già sentiti, il pezzo si conclude, senza il completamento, con un senso di ineluttabilità del destino. Molte delle opere di Messiaen erano un riflesso delle sue credenze religiose, ma una manciata ritraggono i suoi sentimenti verso la sua famiglia. *Thème et Variations* è stato un regalo di nozze per la sua prima moglie, Claire Delbos, che era violinista e compositore.

- Sonata per violino e pianoforte n.3 in do minore, Op.45 di Edvard Grieg (1843-1907)

1. Allegro molto ed appassionato
2. Allegretto espressivo alla Romanza
3. Allegro animato

Il violino entrò ben presto nella vita di Edvard Grieg. Il grande violinista norvegese Ole Bull era infatti il cognato della madre di Grieg, Gesine Hagerup. Grazie all'intervento di Bull, Grieg fu inviato dai genitori a studiare al Conservatorio di Lipsia per prepararsi alla

carriera artistica. Inoltre un violino di foggia particolare, l'*Hardanger fiddle*, rappresenta per antonomasia lo strumento della musica popolare norvegese, alla quale Grieg si sentì sempre legato. Tra i suoi primi lavori si trovano due Sonate per violino, scritte nel 1865 e nel 1867, che suscitarono l'interesse di Liszt per il giovane autore. La terza, il capolavoro di Grieg, risale invece a molti anni dopo, nel pieno della maturità artistica. La *Sonata in do minore* venne iniziata negli ultimi mesi del 1886 nella casa di campagna di Troldhaugen, dove la famiglia Grieg si trasferiva in estate, e poi terminata il 21 gennaio 1887. La prima esecuzione avvenne nel dicembre dello stesso anno a Lipsia, con il celebre virtuoso russo Adolph Brodskij al violino e l'autore al pianoforte. La *Sonata* era l'ultimo lavoro da camera su larga scala di Grieg, che chiudeva in questo modo il suo problematico rapporto con le forme classiche. Non è da escludere che Grieg abbia reagito con il suo lavoro alla recente pubblicazione delle Sonate per violino di Franck e di Brahms, che esploravano strade diverse per ridare vita alle forme tradizionali della musica strumentale.

Malgrado la pretesa dell'autore di aver ritrovato a Troldhaugen la "*joie de vivre*", la *Sonata in do minore* esprime le tensioni di un conflitto drammatico, specie nella appassionata veemenza del tema principale che domina in maniera straripante l'"Allegro" iniziale. Lo sviluppo infatti è basato quasi per intero sull'elaborazione del primo tema, che riaffiora un'ultima volta anche dopo la ripresa. La difficoltà di concepire la forma cameristica come un dialogo organico tra strumenti diversi si manifesta anche nella magnifica "Romanza" centrale, benché Grieg riesca miracolosamente a camuffare l'isolamento dei due strumenti grazie a un incantevole materiale melodico e a una grazia leggera nel padroneggiare la scrittura. Il Finale, "Allegro animato", mantiene la tensione espressiva dell'inizio, benché nella cornice di una forma ABA' molto elementare, con una breve coda che riprende la sezione centrale. La musica di Grieg mostra lo spontaneismo della sua natura, insofferente a un pensiero troppo strutturato. Il flusso melodico del violino è incline viceversa a una ricerca permanente di nuovi colori armonici, con modulazioni improvvisate e ripetizioni su ottave diverse. Lasciamo alla voce dell'autore un commento sulle tre sonate per violino. "Esse caratterizzano tre periodi della mia evoluzione: la prima, ingenua e piena di idee; la seconda, nazionalistica; e la terza, rivolta a più vasti orizzonti".